

## Marzo 1945

1 marzo 1945

Giorno di ricordo che non si può perdere! il Volto velato si è scoperto. Lo “Sconosciuto” si è fatto conoscere. Il Maestro ha chiamato “Maria”... e Maria è divenuta Giovanni<sup>1</sup>. Il mio pianto asciugato dal tuo bacio e dalla tua promessa!... E “rinascita” nello spirito per tuo volere.

La gente non sa. Ma io so. Lei, Padre, sa. Posso non celebrare questa data?... E la celebro al servizio di Dio, benedicendo fatica e pena di questo servizio perché... oh! quell'ora del 1° marzo 1943 è tale che anche la croce è niente.

*[Seguono il capitolo 121 e, in data 3 marzo 1945, il capitolo 122 dell'opera L'EVANGELO. Su un altro quaderno sono stati scritti, in data 2 e 3 marzo 1945, i capitoli 587 e 589 della stessa opera]*

4 marzo 1945

Mi dice Gesù:

«Abbi pazienza, anima mia, per la doppia fatica. È tempo di sofferenza. Sai come ero stanco gli ultimi giorni?! Tu lo vedi. Mi appoggio nell'andare a Giovanni, a Pietro, a Simone, anche a Giuda... Sì. Ed Io che emanavo miracolo, solo sfiorando con le mie vesti, non potei mutare quel cuore! Lascia che Io mi appoggi a te, piccolo Giovanni, per ridire le parole già dette negli ultimi giorni a quei pervicaci ottusi sui quali l'annuncio del mio tormento scorreva senza penetrare. E lascia anche che il Maestro dica le sue ore di predicazione nella triste pianura dell'Acqua Speciosa. Ed Io ti benedirò due volte. Per la tua fatica e per la tua pietà. Numero i tuoi sforzi, raccolgo le tue lacrime. Agli sforzi per amore dei fratelli sarà data la ricompensa di quelli che si consumano per fare noto Dio agli uomini. Alle tue lacrime per il mio soffrire dell'ultima settimana sarà dato in premio il bacio di Gesù. Scrivi e sii benedetta.»

*[Segue, ripetendo il brano che precede qui, il capitolo 123 dell'opera L'EVANGELO. Della stessa opera seguono ancora, con date del 5 e 6 marzo 1945, i capitoli 124 e 125. Su un altro quaderno sono stati scritti, con date del 4, 6 e 7 marzo 1945, i capitoli 591, 593 e 595]*

---

<sup>1</sup> Giovanni, e più spesso “piccolo Giovanni”, veniva chiamata Maria Valtorta per le ragioni già esposte in nota al 15 gennaio 1944.

8 marzo 1945

La sera di giovedì 8 marzo, dopo avere scritto tanta parte dell'Ultima Cena<sup>2</sup>, mi chiedo come posso così ben capire, mentre Gesù parla, le cose più oscure. E mi dico: "Sarà avvenuto così anche agli altri?". Per altri intendo i mistici e le mistiche di questi 20 secoli di cristianesimo, i dottori, ecc. ecc.

Sento una voce che mi parla e una grande letizia che viene. Ero tutt'altro che lieta, perché la pena delle ultime ore di Gesù è su me e mi schiaccia fino alla sofferenza fisica. Dice: "Sai chi sono?". Ma io non lo so. Sento solo una pace e vedo solo una luce chiara, lunare, bellissima, in forma di corpo, ma così immateriale che non distinguo. "Sono Caterina".

Mi dico: "Oh! bella! L'altra volta aveva una voce diversa! Questa è una voce cristallina, giovane, acuta; ma non ha nulla a che fare con la bella voce della santa senese".

"Non sono quella che pensi. Anche lei dotta per opera della divina Sapienza.

Ma io sono Caterina d'Alessandria<sup>3</sup>. La martire di Cristo. E ti proteggo. Ti dico che anche in noi tutto diveniva luce sotto la luce di Gesù. Non per umano studio, ma per soprumana opera noi siamo divenuti i dotti del Signore. Per amarlo così. Servirlo così. Lodarlo così. E per farlo amare, servire e lodare attraverso a questa dottrina che veniva dall'alto e che, umanamente incomprensibile nelle parti più sublimi, ecco, era semplice come parola di bambino se l'udivamo stando con Lui: lo Sposo. Addio. Ti ho risposto. Ti amo. Sei una piccola sorella. Il Trino Amore sia con te".

E la luce si è offuscata e la voce si è taciuta. Niente più. Mi sono addormentata contenta di questa nuova amica del Cielo.

*[Seguono, con date dal 10 al 18 marzo 1945, i capitoli da 126 a 133 dell'opera L'EVANGELO. Su un altro quaderno sono stati scritti, in data 8, 9 e 16 marzo 1945, i capitoli 597, 600 e 602 della stessa opera]*

19 marzo 1945

Le ho detto la poco gradita visita e profezia avuta ieri sera. E lei ha visto che avevo il viso "spaventato", ha detto così lei nell'entrare. Non sapevo che viso avevo. Ma impressionata sono di certo. E non passa col passare delle ore.

Non è la prima volta, lei lo sa, che Satana mi dà noia, tentandomi di questo o di quello. Ed ora che non tenta più la carne, tenta lo spirito. È un anno ormai che saltuariamente mi dà noia. La prima volta fu quando mi tentò nei giorni, tremendi per me, dell'aprile 1944, quando mi promise aiuto se lo avessi adorato. La seconda quando mi assalì con quella acuta e violenta e lunga tentazione al 4 di luglio 1944, tentandomi a scimmiettare il linguaggio del Maestro per annichilire chi mi aveva offesa. La terza quando mi suggerì

<sup>2</sup> **Ultima Cena**, che corrisponde al lungo capitolo 600 dell'opera maggiore, all'inizio del quale la scrittrice ha messo la data del 9 marzo.

<sup>3</sup> **Caterina d'Alessandria**, martire sotto l'imperatore Massenzio all'inizio del quarto secolo, santa. La "visione" dell'altra Caterina, la santa senese, è del 9 novembre 1944.

di fare delle parole dettate un'opera mia e pubblicarla avendone merito e denaro. La quarta quando nel febbraio di quest'anno (mi pare fosse già febbraio<sup>4</sup>) mi apparve (la prima volta che lo vedo perché le altre volte l'ho solo sentito) terrorizzandomi col suo aspetto e col suo odio. La quinta ieri sera.

Queste le *grandi* manifestazioni di Satana. Ma poi io addebito a lui *tutte* le altre più piccole cose che vengono dagli altri, che mi vogliono portare all'orgoglio, al compiacimento di me, oppure alla falsità nelle apparenze, o anche persuadermi che Io sono solo *una malata* e tutto è frutto di turbe psichiche. Anche gli ostacoli<sup>5</sup> coi parenti e con le autorità, e anche coi camionisti, io le attribuisco a Satana. Fa quello che può, meglio che può, pur di darmi noia e portarmi alla inquietudine e ribellione, alla persuasione che pregare è inutile e che tutto è bugia.

Ma le confesso che ieri sera mi ha *molto* turbata. Non è la prima volta che mi suscita paura di essere un'ingannata e di doverne un giorno dare ragione a Dio e anche agli uomini. Lei lo sa che questo è il mio terrore... sempre confortato da Gesù e da lei, Padre mio, e sempre risorgente. Ma erano pensieri "miei", aizzati da Satana, ma fatti da me. Ieri sera è stata una minaccia esplicita, diretta.

Mi ha detto: "Fai, fai! io ti aspetto al momento buono. All'ultimo momento. E allora ti persuaderò talmente che tu hai sempre mentito a Dio, agli uomini e a te, e che sei una ingannatrice, che tu cadrai in un vero terrore, disperata di essere dannata. E con tali parole lo dirai, che chi ti assiste penserà che la tua è una ritrattazione finale per potere andare a Dio con meno peccato. Tu e chi sarà con te rimarrete in questa persuasione. E così morirai...<sup>6</sup> e gli altri rimarranno scossi... Ti aspetto, sì... E tu aspettami. Non prometto mai senza mantenere. Ora mi dà una noia senza misura. Ma allora sarò io che la darò a te. Mi vendicherò di tutto quello che mi fai... Come solo io so vendicarmi mi vendicherò". E se ne è andato. Lasciandomi così male...

È venuta poi la dolce Mamma, mite e amorosa nella sua veste bianca, a sorridermi e accarezzarmi. Mi ha sorriso del suo più lieto sorriso il mio Gesù. Ma appena mi hanno lasciata sono ricaduta nel mio marasma... E dura. Quando viene così forte questo pensiero, io mi sento tentata di dire: "io non scrivo più una parola, nonostante qualsiasi pressione". Ma poi penso e dico: "Questo è quello che Satana vuole" e non do retta a questa suggestione.

È tempo di Passione, vero? Vi sarà fra quelli che, per l'idolatria così infusa nell'uomo anche buono, adorano il portavoce, l'idolo, dimenticando che egli non è che uno strumento e l'adorabile è Dio; e fra quelli che mi scherniscono, l'attesa, uguale se pure con diversi fini, di fatti meravigliosi in me, e specie in questo tempo di Passione. Forse lei stesso li aspetta come cosa naturale nel mio caso. Lei per giusta attesa. Gli altri per scherno o idolatria. E le assicuro che preferisco ancora lo scherno a *Maria Valtorta, all'idolatria per me*. Questa mi dà una noia non descrivibile. Mi sembra che mi spogliano

<sup>4</sup> **Mi pare...** Infatti non è stato in febbraio, ma il 26 gennaio.

<sup>5</sup> **Ostacoli** connessi, quasi certamente, alle operazioni del rientro a Viareggio dallo sfollamento e che si erano concluse in febbraio (vedere la nostra nota in calce allo scritto del 24 aprile 1944).

<sup>6</sup> **Così morirai...** La predizione di Satana, padre della menzogna, non si avvererà il 12 ottobre 1961, quando Maria Valtorta serenamente spirerà alle parole del sacerdote: "Parti, anima cristiana, da questo mondo...", inizio della preghiera di rito per i morenti.

in mezzo ad una piazza, mi svaligino del mio prezioso segreto... che so? Ne soffro, ecco. Lo scherno fa meno male *se dato a Maria Valtorta*. Basta non leda i “dettati” e non li faccia prendere come una burla e una follia...

Ma sopra il desiderio più o meno santo e onesto di tanti c'è il volere, meglio: *c'è la bontà di Dio*, che ascolta la sua povera Maria, la quale ha *sempre* pregato, e continua a pregare, dicendo: “Ecco la tua ‘vittima’. *Tutto* quello che Tu vuoi, *ma non segni esteriori*”. Non avrei voluto neanche questa manifestazione di Dio in me, io... Ma Lui ha voluto che io fossi il suo fonografo... e pazienza. Ma altro *no, no e no*. Tutte le malattie diagnosticabili o non diagnosticabili, perché non aventi caratteri noti. Tutte le sofferenze di soffrire in me ciò che Lui ha sofferto. Tutta l'agonia per stare curva sulla sua agonia. Ma che sia nota a Lui solo, a lei che mi è padre, e a me. E basta.

Però, se in questo tempo di Passione io deludo chi idolatra e chi schernisce, perché non sono *materialmente* “l'appassionata” le assicuro che vivo la *mia* passione. E più dell'aumentata sofferenza fisica del corpo che si sente affranto e franto dalle percosse e dalla fatica del Golgota, del capo che duole per il cerchio crudele, dello stiramento e dei crampi, dell'affanno e congestione di questa tortura, della sete e della febbre, del languore e dell'eccitazione del supplizio, quella che è “passione” è sempre per me questo che io chiamo il “mio Getsemani”: ossia il buio che monta, pieno di fantasmi e di paure... Il timore e il terrore del futuro e di Dio... e la vicinanza dell'Odio mentre l'Amore è assente. Questo, questo si porta alla sete, alla febbre, alle lacrime di sangue, ai gemiti, allo sfinimento. Le assicuro che è, per potenza, uguale all'ora<sup>7</sup> vissuta lo scorso anno quando Dio mi lasciò sola. E anzi le posso dire: “È più forte” perché *fa male anche e nonostante* Dio sia con me.

Spero di essermi ben spiegata. Ma certe torture si spiegano *molto* male. E sono capite più male ancora. Sia da chi è padre di spirito, sia da chi è idolatra, come da chi è curioso, studioso, o schernitore del... fenomeno. Bisognerebbe però che questi ultimi tre provassero per un'ora ciò che noi si prova... E anche gli idolatri, che forse invidiano, dovrebbero provare. Ma no! Meglio non provino. Gli idolatri scapperebbero chissà dove per paura di un'altra ora del genere, e i curiosi, gli studiosi e gli schernitori giungerebbero a maledire Iddio... Perciò... sottoponiamo le spalle al mio gogo e leviamo il tossico... e avanti.

Signore, non la mia ma la *tua* volontà. Ecco la tua serva e la tua vittima. Si faccia di me ciò che Tu vuoi. Ma solo, per tua bontà, dàmmi la forza per poter soffrire. E non mi lasciare sola. “Mane<sup>8</sup> nobiscum quoniam advesperascit, et inclinata est jam dies...”.

[Segue il capitolo 134 dell'opera L'EVANGELO]

Io sono in grande tempesta. Proprio una di queste tempeste di marzo con luminosità di sole e cupo di nuvoli temporaleschi che si alternano. Ho l'impressione di essere una navicella su onde infuriate, ora in cima, in cima all'onde e in pieno sole, ora giù, giù fra due montagne d'acqua che sembrano volermi sommergere in un cupo d'abisso. Mi sembra passare da un oceano in burrasca al più placido dei porti alternativamente, e di

<sup>7</sup> **Ora** è nel senso di *periodo* e si riferisce ai quaranta giorni, iniziati il 9 aprile 1944, dell'abbandono divino, che è un'esperienza comune ai mistici.

<sup>8</sup> **Mane...** sono le parole dei discepoli di Emmaus, riportate nel testo latino di *Luca 24, 29*.

essere, sempre alternativamente, tuffata nel fiele e poi nel miele. Che soffrire da ieri sera!

Ci sono momenti in cui sono in Cielo per le brevi e dolci parole, per i beati sorrisi che mi danno Gesù e Maria, e per la forza che da essi mi vengono. Dico allora: "Oh! sono ben sicura di non essere una ingannata e una peccatrice" (circa i dettati e le visioni, si intende). Poi ecco che risprofondo nel gorgo cupo in cui è il fragore pauroso delle parole di minaccia di ieri sera. E dopo il Paradiso gusto l'inferno. Poi torna a soccorrermi la bontà di Gesù e Maria, e la povera anima mia viene sollevata nel sole, verso il cielo, in una beatitudine che mi empie di dolcezza.

E poi da capo giù, nell'amarezza, nel buio, nello spavento. Ho paura... Mi aiuti a superare questa battaglia.

Oggi, una signora che mi ha vista piccina e che mi è stata amica materna per tanti anni, e che poi per volontà altrui ho dovuto lasciare e che finalmente ho potuto riavvicinare, mi ha detto e parlato della Marina... e dei dettati miei, di cui ella ha letto dei fascicoli. E io ho chiesto, mostrando di non sapere nulla, che differenza ha trovato fra le due persone di cui una è nota e l'altra è semi-ignota, perché la si crede un servita o una signorina ammalata, ecc. ecc... Mi ha detto che secondo lei quelli della M... sono scritti in trance mentre gli altri sono: "... sublimi, ma fanno paura perché invece di far sentire la misericordia di Dio fanno sentire la sua giustizia. Però ha delle parole di una luce speciale, di una elevatezza spirituale che scuote. Vi è una preghiera della Madonna che è meravigliosa". E ha terminato:

"Fàtteri dare da leggere. Io non li ho potuti più avere. Ma dico la verità che li desidero".

Creda o non creda che non sono io, e che io non li conosco, non lo posso dire.

Ma è stata una goccia di miele. Perché è donna religiosa, colta e che ho sempre trovata molto equilibrata. Perciò il suo giudizio e il suo desiderio mi hanno confermato che le anime sentono nei dettati Dio.

Dio! Dio!... Avere solo uno scopo: servirlo e farlo amare. E temere di essergli invisibile. Ecco il mio dolore. Ma è tempo di Passione... Oh! mi aiuti, perché sotto l'apparente calma io sono tutta una ferita che duole.

*20 marzo 1945*

Parla il Padre Santissimo:

«Vi pare dura la parola che dice la verità. Vorreste solo parole di misericordia. Potete dire di meritarsela? Non è misericordia anche la Voce severa che vi parla di castigo incitandovi a pentirvi? E vi pentite forse?

Questo desiderio di sentire solo promesse di bontà, questa smania di avere da Dio solo carezze è la deviazione della Religione. Avete reso epicureismo anche questa sublime cosa che è la Religione nel Dio vero. Da essa volete godimento.

Non volete dare ad essa sforzo. Volete adagiarvi in una comoda transazione fra il comandato e quello che a voi piace. E pretendereste che Dio venisse a questo

adattamento. Un tempo fu detto “quietismo”<sup>9</sup> questo vizio spirituale. Ancora è detto dai dottori di spirito. Io sono più severo e lo chiamo epicureismo dello spirito.

Dalla Religione, da Dio, dalla sua Parola vorreste avere solo quanto accarezza il senso. Perché così siete discesi che anche lo spirito avete reso sensuale. Perciò volete dargli sensazioni e brividi tutti umani. Sembrate quei folli di altre religioni che provocano con opportune cerimonie uno stato psichico anormale per godere le false estasi dei loro paradisi.

La *grande*, la più grande misericordia di Dio non la capite più. E chiamate durezza, spavento, minaccia quello che è amore, consiglio, invito al ravvedimento per avere grazie. Volete parole di misericordia. Dite che volete queste per avere forza di risorgere? Non mentite. Vi piacerebbero perché sono dolci. Ma voi rimarreste amari come tossico al labbro di Dio.

Le parole di misericordia, le visioni tutte amore che da un anno vi sono elargite, per ultima prova di elevazione delle vostre paganizzanti anime verso Dio, servono a che? A molti per diletto, ad alcuni per rovina, ad una minoranza di una esiguità spaventosa per santificazione. Continua il destino del Cristo: di essere segno di contraddizione<sup>10</sup> per molti.

Oggi Io parlo. Parlo per mostrare che è ancora infinita la mia misericordia se non vi seppellisce sotto una grandine di fuoco, o colpevoli più dei sodomiti<sup>11</sup>.

È detto<sup>12</sup>: “Tu castighi i traviati e poco per volta, li riprendi dei loro falli e li ammonisci affinché, messa da parte la malizia, credano in Te”. Questi periodi tremendi non sono andati aumentando piano piano? Vi ho lasciati percuotere tutto in una volta così infernalmente? No. Sono decenni e decenni che la punizione aumenta in forma e in durata, dandovi dentro per dentro un miracoloso aiuto che ve ne liberava e che voi usavate per preparare con il vostro stesso volere un flagello ancor più feroce.

Mai siete tornati migliori. Malizia e miscredenza sono aumentate sempre, derisori di Dio. E ora? Ora, se non sapessi come vi ho creati, Io mi chiederei se avete un’anima. Perché le vostre opere sono da più di bruti. Vi spiace sentirvelo dire? Non agite in modo da meritarsi questa parola!

Nella Sapienza si legge, detto verso i Cananei: “Gli antichi abitatori della tua terra santa Tu li avevi in orrore, perché detestabili davanti a Te erano le opere loro che facevano con malie ed empî sacrifici. Uccidevano senza pietà i loro figlioli, mangiavano le viscere degli uomini e bevevano il sangue in mezzo alla tua sacra terra. Quei genitori carnefici di anime indifese Tu li volesti distruggere...”.

Non vi riconoscete, o generazioni di uomini d’ora, in questi vostri antenati? Io vi riconosco. Aumentati in malizia siete. Essa è divenuta più satanica. Ma vi fa sempre di questa genia che è a Me detestabile. Il satanismo si è diffuso divenendo quasi la religione degli stati. Grandi ed umili, colti e ignoranti, e fino nelle case dei ministri di Dio, si vuole

<sup>9</sup> **Quietismo**, dal termine “quiete”, era una concezione religiosa, condannata dalla Chiesa verso la fine del ‘600, che tendeva al raggiungimento dell’unione con Dio attraverso uno stato di passività totale fino all’annullamento della volontà e del desiderio umani; **epicureismo**, dal nome del filosofo greco Epicuro, vissuto circa tre secoli prima di Cristo, è una concezione filosofica che si propone come fine la felicità dell’uomo attraverso un uso ragionevole dei piaceri.

<sup>10</sup> **Segno di contraddizione**, come è detto in *Luca 2, 34*.

<sup>11</sup> **Sodomiti**, le cui colpe e il conseguente castigo sono narrati in *Genesi 19, 4-29*.

<sup>12</sup> **È detto**, in *Sapienza 12, 2-6*, che comprende la citazione di due capoversi più sotto.

e si crede sapere attraverso a malie che hanno il sigillo sicuro: quello di Satana.

Non fate i sacrifici dei cananei? Ma di peggiori ne fate! immolate non le carni ma le anime vostre e dei vostri simili, conculcando il diritto di Dio e la libertà dell'uomo. Perché siete giunti al punto di violentare con lo scherno o col comando le coscienze che sanno ancora rimanermi fedeli, e le detronizzate dal trono della loro fede che a Me le eleva corrompendole con dottrine maledette, oppure le uccidete credendo con questo di spogliarle della fede. No. Anzi di incorruttibile fede con questo le vestite. Ma voi siete maledetti per la corruzione che seminate onde levare a Dio i fedeli.

E non vi riconoscete voi, generazioni di genitori che senza pietà uccidete moralmente i vostri figli comunicando ad essi, innocenti, le vostre incredulità, le vostre sensualità, tutto il corredo del razionalismo e della bestialità che vi satura e che ora, ora, ora, poi, questi figli, non più sorretti da nessuna colonna spirituale, voi finite di uccidere in quanto loro resta: nella carne, permettendo che come bestie di lussuria di essa carne facciano mercato, consenzienti e felici e questo mercato che vi permette di pascervi e di godere con il sacrificio dei figli?

Non esagera, no, la Sapienza a dirvi carnefici di anime indifese! Avete più cura della bestia che allevate per venderla e della pianta che coltivate per averne frutto, di quante ne avete dei vostri figli. Essi sono deboli e voi non li fortificate né dando loro la religione di Dio né, quanto meno, quella della onestà civica e dell'amore familiare.

Padri, non siete più i tutori dei minorenni. Madri, siete idoli e non angeli per le vostre creature. Mancate allo scopo per cui Io vi ho messi. Abdicare ai vostri doveri e ai vostri diritti. Mi fate ribrezzo. Siete degli idoli idolatri. Idoli perché senza spirito. Idolatri perché adorare ciò che tutto è meno che spirito. Avete adorato l'uomo, avete permesso che si giungesse al culto del corpo. Si *tornasse* al culto del corpo come i pagani trovati da Cristo, o neo pagani, due volte colpevoli di paganesimo, per esserlo e per esserlo dopo avere avuto la *vera* religione.

Anche nei lutti, anche nelle gioie, che fate? Idolatria. Venerate, adorare ciò che è peribile. Non avete pensiero allo spirito ed al Creatore dello stesso, e questo "è un inganno per la vita umana in quanto gli uomini, assecondando l'affetto o i tiranni, danno alla pietra o al legno o alla tela dipinta il Nome incomunicabile". Io sono, solo Io sono Dio.

Vi pare che Io vi sferzi? E allora udite<sup>13</sup>: "Né bastò avere sbagliato nella cognizione di Dio ma, vivendo nella grande guerra dell'ignoranza, a si grandi mali danno il nome di pace. Ora immolano i figli, ora fanno tenebrosi sacrifici, ora passano la notte in orge infami. Non conservano pure né la vita né le nozze. Ma l'uno uccide l'altro per invidia o lo contrista con adulteri. Tutto è sossopra: sangue, omicidi, furti, frodi, corruzioni, infedeltà, tumulti, spergiuri, vessazione dei buoni, dimenticanza di Dio, contaminazione delle anime, inversione dei sessi, incostanza nei matrimoni, adulteri, impudicizie, perché l'abominevole culto degli idoli è causa, principio e fine d'ogni male. Essi o folleggiano in gozzoviglie, o vaticinano il falso, o vivono nell'ingiustizia e senza esitazione spergiurano, perché fidando in idoli inanimati non temono alcun pregiudizio per i loro spergiuri".

Ma è la Sapienza dettata un secolo avanti il Cristo, o è scritto dettato per i momenti

---

<sup>13</sup> **Udite**, ciò che si legge in *Sapienza 14, 21-29*, che comprende la citazione del capoverso precedente.

attuali? E vorreste parole di misericordia ancora?

Non avete mai visto un popolo in fuga sotto una grandine grossissima? Fugge, fugge e viene colpito perché i grossi chicchi lo perseguitano da ogni dove. Se dovessi parlare per come meritate e parlare Io, Dio Padre, sareste simili a questi percossi da innumerevole grandine.

Parla la Bontà e non capite. Parla la Giustizia e la trovate ingiusta. Avete paura e non vi correggete. Stolti o delinquenti? Folli o indemoniati? Ognuno si esamini.

Ed è per questi che il Figlio del Padre fu mandato a morire?

Veramente che se fosse possibile trovare errore in Dio si dovrebbe dire che tale Sacrificio fu un errore, perché è nullo per troppi il suo infinito valore. Un errore.

Si. *Che testimonia della mia Natura. Perché se non fossi Amore*, o uomini che colpevoli come siete trovate che Io non vi tratto con misericordia, *non vi avrei dato la Redenzione*. Sì, che in verità se avessi dovuto agire come voi fate, volendo il 100 per 100, e anche il 1.000 per 100 quando fate un poco di bene, Io non avrei mai dovuto farvi grazia. Perché le grazie, tutte, cominciando da quella del Sangue effuso per voi, vengono da voi trascurate, derise, volte a disgrazie.

Oggi non parla Gesù, e non vede il piccolo Giovanni. Oggi parlo Io. Per dirvi che ora come due anni fa<sup>14</sup> il mio Pensiero è sempre quello. Per dirvi che se taccio è perché so inutile il parlare, per dirvi che la parola è amore e il silenzio è amore, che la severità è amore. Solo voi, nell'amore sovrano che informa tutto quanto da Dio viene, siete disamore. Ed è questa la vostra condanna.»

E non ci mancava che questo severo dettato a finire di schiacciarmi...

*[Seguono, con date del 21 e 22 marzo 1945, i capitoli 135 e 136 dell'opera L'EVANGELO. Su un altro quaderno è stato scritto, con la data del 22-25 marzo 1945, il capitolo 604 della stessa opera, escluso il "dettato" di commento che è del 1944]*

25 marzo 1945

Mi lamento con la Mamma dicendole: "Ma a questo modo io non posso più pensare a te. Scrivo, scrivo, scrivo... e poi sono come morta, incapace anche di dirti un'Ave. Tu lo vedi: resto con la corona in mano. Proprio ora che volevo farti maggiore compagnia in questi venerdì di Quaresima e di Passione!".

Mi giunge nettissima la risposta: "Non importa. Tu canti l'Evangelo della sua Passione e piangi sui suoi dolori e lo accompagni in essi. E così asciughi le mie lacrime molto più che se mi facessi direttamente compagnia. Figlia della celeste Gerusalemme, piangi sui peccati del mondo e benedici il Signore che ti volle sterile, senza gioia umana, per avere la gloria di essere il 'piccolo Giovanni'. Di' con me<sup>15</sup>: 'Ecco l'ancella del Signore. Si faccia in me come Egli vuole'. Ti benedico e non ti trattengo. Ti aspetto sulla via del Calvario. Va'".

<sup>14</sup> **Due anni fa**, probabile riferimento al primo dei "dettati", quello del 23 aprile 1943.

<sup>15</sup> **Di' con me**, come in *Luca 1, 38*. Per il ricorrente appellativo di "piccolo Giovanni" valga sempre la nota messa al 1° marzo 1945.

[Su un altro quaderno sono stati scritti, con date dal 26 al 29 marzo 1945, i capitoli 608, 609, 611 e 612 dell'opera L'EVANGELO]

29-30 marzo 1945

Le mie Gioie.

Ero tutta triste dal mezzogiorno del Giovedì perché pensavo: “Domani niente Comunione”. Con quello che soffro sempre, e specie al venerdì, e quello che è generalmente per me da 15 anni il venerdì di Passione, rimanere senza il mio Cibo mi dava dolore. Pensavo: “Due anni fa P.M.<sup>16</sup> mi portò la Comunione all'alba del venerdì santo. Stavo male a perciò poteva”. E le assicuro che avrei desiderato di stare anche peggio per poterla avere. Sono, col rimpianto della reliquia di S. Croce che mi fu levata dopo avermela donata da una che ha contribuito con Satana a darmi pena, le mie segrete sofferenze... e le più profonde.

Marta era uscita per la visita alle sette chiese. Io ero sola. Scrivevo. E la desolazione di Maria si fondeva col pianto della povera Maria...

Mi leva dalla pena l'apparizione gaudiosa del mio Gesù, non martirizzato e sanguinoso, ma bello, radioso nella sua veste di lino candido come lo è nei momenti più lieti delle visioni. Viene verso di me come se venisse da una campagna in fiore e sorride tenendo qualcosa sotto il mantello bianco che ha incrociato sul petto e sulle mani.

Mi dice: “Piccolo Giovanni, volevo dirti ‘piccolo scriba’ ma non te lo dico, perché se tu sei il laico che, non bastando i sacerdoti, istruisci sulla verità del mio tempo mortale, tu non sei in compenso la creatura di durezza e ferocia che erano gli scribi del mio tempo. Senti, piccolo Giovanni. Padre Migliorini non ti può portare la Comunione e ne soffri. Il tuo Sacerdote sono Io. Ti ho tenuta curvata sulle mie torture, sulla mia agonia. È giusto ti dia un premio. Guarda: tanti anni fa a quest'ora Io mi dirigevo al Cenacolo per consumare la Pasqua e distribuire la prima Eucarestia. Vieni e tieni, piccolo Giovanni”.

E lasciando che il manto si apra mi mostra la pisside che ha nella mano. Si fa solenne e dice<sup>17</sup>: “io sono il Pane vivo che dal Cielo discende. Chi mangia di questo Pane non avrà più fame e vivrà in eterno. Questo è il mio Corpo che Io ti do in memoria di Me. Prendi e mangia”. E mi dà una grossa particola. Dico grossa perché è alta come una moneta antica (uno scudo). Il suo sapore (materiale e spirituale) è tale che mi riempie di delizia. Mi carezza e poi dice: “Ora che sei nutrita, scrivi. Domani tornerò”.

E questa sera, alla stessa ora, mi riappare. Stavo male da quando c'era lei e non riuscivo a superare la crisi. Ero sudata fredda, cerea, boccheggianti, con vertigini continue e offuscamenti visivi. Eppure scrivevo perché *dovevo* scrivere... La Madre Dolorosa gemeva tutto il suo strazio.

<sup>16</sup> P.M. è sempre Padre Migliorini (nota al 10 gennaio 1945). Il venerdì santo di due anni prima era quel 23 aprile 1943 che segnò l'inizio dei “dettati”. Quando Marta Diciotti, verso mezzogiorno, era corsa dal Padre Migliorini per dirgli che Maria (che aveva appena scritto il primo “dettato”) doveva parlargli, lo aveva subito rassicurato che la sua assistita non si era aggravata. Infatti, come leggiamo qui, egli le aveva portato la Comunione all'alba perché stava male.

<sup>17</sup> dice, come in *Giovanni 6, 35-58* e in *Matteo 26, 26-28; Marco 14, 22-24; Luca 22, 19-20*.

Gesù mi strania per un poco da tanto dolore di compartecipazione e fisico e, tenendo ben scoperto il calice colmo di un sangue rosso, robusto, direi spesso, quasi bollente perché schiumava con rare bolle come fosse appena uscito da un'arteria, mi dice: "Questo è il mio Sangue che Io ho versato per amore di voi. Prendi e bevi". E mi avvicina il calice alle labbra mentre con l'altra mano mi accosta ad esso.

Sento il freddo del metallo contro le mie labbra e l'odore del sangue nel naso.

Ma non ne ho ribrezzo. Mi attacco all'orlo liscio del calice d'argento e bevo un sorso di questo Sangue divino. Il quale ha tutte le caratteristiche del nostro per fluidità, viscosità, sapore. Ma che scende in me dandomi una delizia che mi porta ben in alto nella gioia. Vorrei bere e bere... Perché più se ne beve, più se ne vorrebbe. Ma me ne trattiene la riverenza. E contemplo quel Sangue amato, ne fiuto l'odor vivo, ne ammiro il perfetto colore rosso vivo. Ma per altre due volte Gesù mi fa bere... E poi se ne va... e in me resta il sapore e la fragranza di quel Sangue del mio Gesù.

Quasi non lo volevo scrivere qui. Ma scriverlo in una lettera, che ero incerta se darla subito a lei o farla trovare alla mia morte. Perché certe sublimità si dicono male e mal volentieri. Ma poi ha prevalso il pensiero di scriverlo in un quaderno. E renderlo noto a lei subito.

Io sono piena di soprannaturale delizia.

*[Su un altro quaderno sono stati scritti, in data 30 e 31 marzo 1945, i capitoli 614 e 615 dell'opera L'EVANGELO]*

31 marzo 1945

Ore 8.

E questa dura ancora. Ho sempre presente alla vista mentale quel calice come lo vedessi ancora, e ancora ho nel palato il sapore ineffabile del Sangue del mio Dio... Le mie comunioni del Giovedì e Venerdì santo.